



Santa Margherita Ligure

# Opera lirica e ascolto musicale

Come imparare ad ascoltare la musica  
attraverso l'opera  
a cura di Cinzia Faldi

13 marzo 2024

Le grandi opere di Giacomo Puccini  
La Bohème



## *Le grandi opere di Giacomo Puccini*

# *La Bohème*

### 1. Un compositore sull'orlo di un abisso

Discendente da una famiglia di musicisti da generazioni, Puccini, ancora fanciullo, inizia a studiare musica presso l'Istituto Pacini, dando prova di buone capacità nel comporre musiche destinate alle Chiese cittadine. Ottenuta una borsa di studio dalla regina Margherita, nel 1880 può entrare nel Conservatorio di Milano sotto la guida di Amilcare Ponchielli.

Fresco di diploma, partecipa al concorso Sonzogno con l'opera "Le Villi". Pur non vincendo, il lavoro fu rappresentato al Teatro "Dal Verme" di Milano, grazie all'interessamento di un gruppo di amici. Il successo ottenuto indusse Giulio Ricordi, che da allora diventò amico e fidato consigliere di Giacomo, ad acquistare l'opera, proponendogli poi la composizione di un secondo lavoro, "Edgar", lungo e faticoso. Ma la prima assoluta, nel 1889, fu un insuccesso.

Nel 1904 il compositore sposa Elvira Bonturi, donna già coniugata, legalizzando la loro unione e legittimando il figlio Antonio, ormai diciassettenne. Fu grazie al successo della terza opera, "Manon Lescaut", del 1893, che Puccini riuscì a creare una solida base economica per sé e la sua famiglia.

Nel 1896, "La Bohème" iniziò a rendere il compositore famoso anche a livello internazionale. Con i cospicui guadagni acquistò due edifici a Torre del Lago e a Chiatari, poco distanti da Lucca, trasformandoli in due ville di campagna, delle quali rimase proprietario fino alla morte. Non mancò il successo neanche alle due opere successive, "Tosca" del 1900 e "Madama Butterfly" del 1904.

Importanti teatri d'opera all'estero rappresentarono le sue opere, spesso in sua presenza.

Buenos Aires, Londra, Budapest, New York e Parigi lo resero ricco e famoso. Nel 1910, per la prima volta, una prima assoluta di un'opera ebbe luogo all'estero: "La fanciulla del West" fece il suo debutto a New York, segnando un grande evento. Nel 1913, pur con grandi difficoltà, Puccini accetta di comporre un' "operetta", che il musicista definì sempre "opera", per il Carl - Theater di Vienna, "La Rondine", portata a termine nel 1917, in un clima di crisi internazionale, sfociato nella prima guerra mondiale. Puccini trascorre gli anni della guerra quasi in ritiro a Torre del Lago. In questo periodo musica i tre atti unici del cosiddetto "Trittico": "Tabarro", "Suor Angelica", "Gianni Schicchi". La prima assoluta ebbe luogo a New York, terminata la guerra e senza la presenza del musicista.

Nel 1919 Puccini riprende a viaggiare; Londra, Vienna, Montecarlo accolgono le sue rappresentazioni, ampliando fama e successo. Ciò stante, le ultime opere iniziarono ad essere rappresentate in Italia sempre meno, anche per il linguaggio musicale più complesso che le caratterizzava. Dopo la guerra, Puccini utilizzò gran parte dei proventi derivati dai diritti d'autore, per coltivare la passione per le automobili e per acquistare case. Una nuova villa a Viareggio divenne sua residenza dal 1921.

Qui il compositore lavorò alla sua ultima opera "Turandot", destinata a non essere compiuta. Un carcinoma laringeo, costrinse Puccini a recarsi in una clinica a Bruxelles. Sottoposto ad una operazione e ad una seguente sperimentale cura di radioterapia, il musicista sopravvisse solo pochi giorni e si spense il 29 novembre 1924.

L'incompiuta "Turandot" andò in scena per la prima volta nel 1926 al Teatro alla Scala di Milano, con la direzione di Arturo Toscanini, che terminò l'esecuzione al punto in cui l'aveva lasciata Puccini.

L'immaginario collettivo ha visto spesso il musicista come cacciatore, amante delle donne, del lusso, delle automobili, dei motoscafi e biciclette, elementi non confutabili, ma decisamente troppo esasperati, dimenticando una personalità complessa, a tratti, enigmatica e dai toni chiaroscuri.

Non erudito, ma colto, assimilava e trasformava le conoscenze apprese con grande creatività.

Lucido e cinico, fu anche buon amico, serio e corretto nei rapporti umani, benefattore e padre affettuoso. Visse la mondanità e il lusso senza ostentazione, difendendo la riservatezza della sua vita privata e familiare; antisociale ed incline ad un autoritarismo di destra, fu laico, ma non ateo e sempre rispettoso del senso del "sacro".

Un uomo e un compositore in bilico fra Ottocento e Novecento, controcorrente nell'agitato periodo delle avanguardie del primo XX secolo, delle cui istanze fu, però, fine e geniale intuitore ed anticipatore.

## 2. La produzione musicale

### *Le Opere*

*Le Villi*, opera – ballo in due atti, libretto di F. Fontana, Milano, 1884

*Edgar*, dramma lirico in tre atti, libretto di F. Fontana, da Alfred de Musset, Milano, 1889

*Manon Lescaut*, dramma lirico in 4 atti, dal romanzo omonimo dell'abate Prévost, libretto di Praga, Illica e Oliva, Torino, 1893

*La Bohème*, quattro quadri da "Scènes de la vie de bohème", di Henri Murger, libretto Illica e Giacosa, Torino, 1896

*Tosca*, melodramma in tre atti, da Victorien Sardou, libretto Illica e Giacosa, Roma, 1900

*Madama Butterfly*, tragedia giapponese in due atti, da una pièce di David Belasco (1900), tratta a sua volta dall'omonimo romanzo di John Luther Long del 1898. Libretto Illica e Giacosa.

Insuccesso alla prima della Scala di Milano nel 1904, fu poi ristrutturata in tre atti per Brescia, lo stesso anno.

*La fanciulla del West*, opera in tre atti, da David Belasco, libretto di Civinini e Zangarini, New York, 1910

*La Rondine*, "operetta", libretto di Adami, Montecarlo, 1917

*Il Trittico*, tre opere di un atto ciascuna: "il Tabarro" (libretto Adami), "Suor Angelica" (libretto Forzano), "Gianni Schicchi" (libretto Forzano), New York, 1918.

*Turandot*, dramma lirico in tre atti, da una commedia di Carlo Gozzi. Libretto Adami e Simoni; rimasta incompiuta per la morte di Puccini, fu completata da Franco Alfano, per Milano, 1926.

Nel 2001 il compositore Luciano Berio elaborò un suo finale, tenendo conto degli appunti lasciati da Puccini. Questa versione fu eseguita a Salisburgo nel 2002.

Nel 1988 anche una compositrice americana, Janet Maguire, aveva ricreato un finale, sempre basato sugli appunti del Maestro, ma non fu mai eseguito.

### *Non solo melodrammi*

Senza considerare i più di venti progetti operistici mai portati a termine, Puccini scrisse, negli anni compresi tra il 1874 e il 1919, numerose composizioni liriche per canto e pianoforte, pezzi strumentali, composizioni sacre. Fra questi lavori si ricordano, per il loro valore, alcune romanze, un "Capriccio sinfonico", un "Piccolo valzer", un "Requiem", un "Inno a Roma".

## 3. Brevi riflessioni introduttive

Interprete del suo tempo, Puccini canta lo spirito tardo romantico, il clima dell'età umbertina, come pure gli albori del XX secolo, del quale fu straordinario intuitore, interprete ed anticipatore.

Il compositore mette in musica un complesso sistema di corrispondenze con le tendenze artistiche e letterarie del suo tempo; dal Decadentismo europeo trae una naturale tendenza all'estetismo che si riflette, musicalmente, nella finezza del gusto armonico e nella trama orchestrale; dal Simbolismo deriva la sua personale poetica delle "piccole cose" tinte di crepuscolarismo; dal romanzo e dal teatro di prosa, la capacità di sospendere il tempo della narrazione, isolando momenti drammatici e moltiplicando i punti di vista; dalla moda del tempo, deriva il gusto per lesotico e per luoghi lontani nel tempo e nello spazio.

Sempre interessato alla musica contemporanea, Puccini, pur amando e stimando Verdi <sup>1</sup>, guarda oltralpe: studia Debussy, Strauss, Schoenberg e Stravinsky. Lavora sulla dizione cantata, sui movimenti melodici, perfeziona il linguaggio armonico e la tavolozza orchestrale. Dallo stile di Wagner, riprende l'uso dei "leitmotiv", conferendo ad essi, soprattutto, valore e cifra di stati d'animo e di sentimenti; assegna un ruolo fondamentale all'orchestra nella realizzazione della continuità musicale. I pezzi chiusi sono visti in un flusso continuo, fluido, con tempi e personaggi diversi.

Anche Puccini osserva la concezione della melodia diatonica, ma lo stile armonico ed orchestrale delle opere più mature indica la profonda conoscenza del lavoro degli impressionisti, a cominciare da Stravinsky, proiettando il compositore in pieno XX secolo.

#### 4. *La Bohème*<sup>2</sup>

1 febbraio 1896, Teatro Regio di Torino; quattro quadri ispirati al racconto "Scènes de la vie de bohème", di Henri Murger.

Libretto: Giuseppe Giacosa e Luigi Illica.

Apparso a puntate sul giornale "Le Corsaire satan", dal 1845 al 1848, il racconto di Murger si era appena liberato dei diritti d'autore, quando Puccini e Leoncavallo iniziarono una polemica perché interessati ambedue allo stesso soggetto, coinvolgendo anche le rispettive case editrici. Puccini batté sul tempo il rivale.

L'opera presenta un'assoluta adeguatezza e interdipendenza tra parole, situazione drammatica e musica, cercate con una complessa e travagliata gestazione. La trama e le situazioni, pur legate alla vita di tutti i giorni, travalicano il contingente e comunicano, per metafora, l'idea di un mondo in cui il tempo fugge, la giovinezza dura un attimo e un ironico disincanto, talora cinico, è sempre immanente anche nei momenti più poetici, a dispetto di quelle situazioni comiche e buffe che, ogni tanto, trapuntano l'opera.

#### *La Trama*

Quadro I - In una soffitta, sotto i tetti di Parigi, 1830 circa.

Quattro giovani amici ed artisti, Rodolfo poeta, Marcello pittore, Schaunard musicista e Colline filosofo, vivono in povertà. E' la vigilia di Natale, il freddo impedisce loro di lavorare: invano tentano di accendere il caminetto; non hanno cibo, finché Schaunard offre, festoso, un cesto pieno di viveri, portati da inservienti, acquistati con i proventi di alcune lezioni di musica impartite ad una giovinetta. Gli amici iniziano a festeggiare, ma vengono ben presto interrotti dall'arrivo di Beroit, padrone di casa, venuto

---

<sup>1</sup> Puccini racconta di essere andato a piedi fino a Pisa, per assistere ad una delle prime rappresentazioni di "Aida" di Verdi, nel 1876.

All'indomani di tale evento, Puccini disse: "Da quando ho assistito all' "Aida" a Pisa, ho sentito che una nuova finestra musicale si è aperta in me".  
Cfr; Julian Budden, Puccini, traduzione di Gabriella Ravenni, Roma, Carocci, 2005.

<sup>2</sup> Ricorrendo il centenario della morte di Giacomo Puccini, gli incontri previsti per l'anno 2024, facenti capo al progetto "Centro di cultura musicale" dell'Associazione "Il Melograno", avranno per tema: Giacomo Puccini e l'analisi di alcune tra le sue più famose opere. Nel presente articolo viene presentata "La Bohème".

a reclamare l'affitto. Liquidato il padrone con scherzosi stratagemmi, i quattro decidono di andare al caffè Momus per concludere la serata. Rodolfo decide di attardarsi per finire l'articolo di fondo per il giornale "Il castoro"; li avrebbe raggiunti poco dopo. Ma qualcuno bussa alla porta; è Mimì, la giovane vicina di casa. La ragazza chiede a Rodolfo una candela per poter riaccendere un lume che le si era spento. Fatta accomodare, la fanciulla ha un primo malore; poi, ripresasi, è in procinto di andarsene quando si accorge di aver perso la chiave della sua stanza.

Subito inizia la ricerca: ben presto la trova Rodolfo che, tuttavia, la nasconde, per poter meglio conoscere la nuova arrivata e intrattenersi con lei. Fra i due nasce un forte idillio, tramutato repentinamente in un luminoso sentimento. Chiamato dagli amici, Rodolfo si presenterà al caffè Momus con la giovane che aveva proposto di accompagnarlo, inneggiando al fiorire del nuovo amore, fin dietro la scena.

#### Quadro II - Al caffè Momus

Raggiunti gli amici, Rodolfo presenta la nuova compagna e le fa dono di una cuffietta rosa.

Al caffè compare anche Musetta, vecchia fiamma di Marcello, accompagnata da un vecchio e ricco protettore, Alcindoro. Riconosciuto Marcello, Musetta fa di tutto per attirare la sua attenzione, fino a scoprirsi una caviglia, fingendo un dolore e imputandolo ad una scarpetta troppo stretta, costringendo così Alcindoro ad allontanarsi per comprarle un nuovo paio di scarpe.

Marcello e Musetta, riscoprendosi di nuovo innamorati, si riconciliano. Gli amici, accortisi, poi, di non poter pagare il conto, riescono a farlo saldare allo stesso Alcindoro; quindi fuggono ridendo, lasciando Alcindoro beffato e sbigottito.

#### Quadro III - La barriera d' Enfer

E' febbraio e la neve cade ovunque. I doganieri lasciano passare le lattaie, venute a portare latte e formaggi nell'osteria, dove Marcello lavora come ritrattista e convive con Musetta. Giunge Mimì che cerca Marcello per confidare all'amico le sue pene.

La vita in comune con Rodolfo si è rivelata ben presto impossibile per continui litigi, incomprensioni, gelosie. Anche Marcello confida che pure il suo rapporto con Musetta è difficile e ormai in crisi.

Giunge Rodolfo e Mimì si nasconde. Il poeta rivela all'amico che le incomprensioni sono, in realtà, un pretesto: Mimì è gravemente malata; egli non sa e non può guarirla, si sente impotente e la vita nella gelida soffitta potrebbe peggiorare ancor di più la sua salute. Mimì, non vista, ascolta angosciata; un colpo di tosse la fa scoprire. In uno struggente abbraccio, Rodolfo e Mimì, rievocando i bei momenti trascorsi insieme, decidono di passare uniti ancora l'inverno e di lasciarsi in primavera. Marcello e Musetta continuano i loro battibecchi e scaramucce, fino a rompere la loro relazione.

#### Quadro IV - In soffitta

Ormai separati dalle ragazze, Marcello e Rodolfo si confidano le pene d'amore e non riescono a lavorare rimpiangendo i bei dì trascorsi. Raggiunti da Colline e Schaunard, gli amici mascherano i loro dispiaceri con battute e giochi: accennano passi di danze e mimano un duello. Ma all'improvviso giunge Musetta, che sorregge Mimì incontrata per strada, sofferente e desiderosa di rivedere la soffitta che ha visto nascere il suo amore per Rodolfo.

Tutti gli amici si apprestano, con generosità, a vendere qualcosa a loro caro, per poter comprare le medicine per l'ammalata e chiamare un medico. Mimì ricorda con tenerezza il suo primo incontro con Rodolfo, i giorni dell'amore e, rinnovando i suoi più profondi sentimenti per l'uomo amato, si spegne dolcemente. A nulla sono giovati gli sforzi degli amici. Nessuno si avvede, all'inizio, della morte della ragazza; se ne accorge per primo Schaunard che lo confida a Marcello.

Solo osservando gli sguardi smarriti e i movimenti furtivi dei compagni, Rodolfo si rende conto che è spirata e, gridando straziato il nome dell'amata, l'abbraccia piangendo, in un ultimo disperato saluto.

## 5. Preliminari all'analisi dell'opera

### *Il mondo drammaturgico di Puccini, realista e ultimo romantico*

L'amarezza degli Scapigliati, lo "spleen" dei Decadenti, le atmosfere dimesse dei Crepuscolari, contagiano i primi anni del XX secolo, rendendo apice delle loro riflessioni, i concetti di vita e di morte. Nel secolo dei "Lumi", dolori, sofferenze e tribolazioni, che pure segnano immancabilmente la vita, miravano ad essere superati, come fossero "problemi", in uno stadio superiore di pace, calma e serenità, verificandosi all'interno di una vita sentita, ciò stante, come "piena", appagante godimento dell' "essenza", possibile luogo di felicità della quale si riteneva avere diritto. Metastasio, Illuminismo e Barocco "docent". In quest'ottica, la morte è esperienza "dopo" la vita.

E' spettato poi ai Romantici il tentativo di dare, se non un senso, almeno una motivazione alla morte, se questa viene ad interrompere una vita percepita, appunto, come "essenza" e non come "mera esistenza". Quasi tutto il melodramma romantico italiano del XIX secolo, si uniforma alla suddetta esigenza. La morte diventa, allora, speranza di salvezza, di incontrare Dio, anelito di redenzione o di vivere l'amore vero ed assoluto, ma impossibile, in altra dimensione. Si muore per la patria, per l'onore, per salvare le persone amate; si muore "insieme", consolati, spesso uno confortato nelle braccia dell'altro.

Ma, tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, la cultura e la storia cambiano radicalmente. Decadenti e Crepuscolari ben testimoniano lo smarrimento che ne deriva. I venti di guerra che stavano già spirando in Italia e nel mondo, generano un nuovo tipo di angoscia, una nuova dimensione del dolore. La dilatazione dei conflitti a "mondiali", atterrisce e spaventa. Nessuno è esente dal pericolo, tutto è estremamente precario, anche la vita. La morte, allora, non è solo tragica ed irreversibile esperienza post vitam, ma anche "contemporanea" alla vita stessa, andando ad inficiare ed invalidare il godimento pieno di questa, finché essa c'è. Esperienze dolorose si aggiungono talora ad una vita che ha già di per sé un senso tragico e assurdo.

Sofferenza come destino dell'uomo e dolore universale, ben vengono acutamente intuiti dal genio di Puccini, pur nel vano ma incessante anelito di "amore assoluto". "ideali" e "felicità". Su questo baratro, sempre in bilico, si snoda e si dispiega tutta la concezione poetica, drammaturgica e musicale del compositore toscano. Erroneamente definito "verista" se si accetta la più autentica accezione del termine che, di diritto, appartiene quasi esclusivamente a Verga, il Maestro non lo è né per spirito né per contenuti. A meno che non si accetti tale etichetta solo per il semplice fatto di aver egli vissuto cronologicamente in un'epoca definita, per convenzione, come tale. Certo realista sì, ma è cosa diversa. A partire dalla nascita del naturalismo francese, tutta la cultura e la storia a seguire, non hanno più potuto fare a meno del confronto con il dato reale. Tendenza di vasto respiro, il realismo è penetrato anche in Italia in modo avvolgente e contagioso, quanto, spesso, generico. Inevitabile che anche Puccini ne subisse l'influenza, sempre attento alle tendenze culturali del suo tempo. Il musicista ambienta le sue più famose opere in luoghi, città, spazi ben connotati realisticamente e geograficamente, con precisione quasi maniacale.

Tutte le opere sono "trapuntate" di oggetti pressoché quotidiani; nella "Bohème, ad esempio: comignoli, fiori, luna, tetti, lumi, fogli, pennelli, manicotti, cuffiette, cibo... Le atmosfere degli ambienti vengono costruite a regola d'arte, per creare impressionanti suggestioni: la gelida soffitta di Rodolfo, l'animato e brioso caffè Momus, la zona della dogana silenziosa ed innevata. Puccini rinnova anche il linguaggio che si avvicina sempre più al parlato quotidiano, pur non rinnegando la tradizione colta. Arrivano nuove soluzioni antidialogiche, novità nella sintassi e nel lessico, esclamazioni ed interiezioni, parole straniere. Ma le cornici storiche, sociali e geografiche sono poco più che impalcature e contenitori, all'interno dei quali i suoi personaggi si muovono in ben altre direzioni, tanto "moderne" da non essere, all'inizio, quasi capite. Così il giovane compositore non incontra subito il favore del pubblico, tendenzialmente ancorato a soluzioni verdiane. Pur ammirando Verdi e la tradizione musicale italiana che non rinnega, Puccini guarda,

tuttavia, oltralpe, a Wagner e Debussy, scavalcando il realismo come mero obiettivo dato di fatto, per investirlo di cariche emotive, psicologiche e simboliche.

Pur avendo vissuto solo pochi anni nel XX secolo, se è vero che Puccini è, in parte, realista, è di più romantico, decadente, crepuscolare, proiettato ad intuire ed interpretare quella profonda angoscia esistenziale che, di lì a poco, la più grande tragedia umana del secolo, avrebbe generato. E' l'angoscia di una vita già di per sé tragica e la percezione di un dolore che non ha senso né spiegazione ed i cui effetti non tardano a farsi sentire. Persino i "rumori", presenti nelle opere, pur partendo dalla verosimiglianza con il reale, lo superano e vanno oltre, acquisendo un valore simbolico, creando atmosfere e "suspense", molto simili all'uso dei rumori che ne fa il cinema moderno; essi anticipano "coup de théâtre", presagiscono cambiamenti di scena, angosce e il finale inevitabilmente tragico delle storie. E' il non senso della vita che attanaglia anche i personaggi delle masse corali, sempre più diversificati, meglio definiti nella loro soggettività. Ognuno reagisce a modo proprio di fronte alla difficile fatica di vivere. Ne sanno qualcosa i quattro giovani amici bohèmiens.

Gli amori di Rodolfo e Mimì, di Marcello e Musetta, si scontrano con la tragica realtà della vita, minata da povertà e malattia. Pure, i giovani sono capaci di "sognare", di evadere dal banale e dal quotidiano, di provare speranza, quasi ad esorcizzare la fragilità della vita e della sua effimera felicità, complice l'età beata delle illusioni. A nulla valgono i tentativi degli amici di vendere i loro miseri averi per poter acquistare medicine e cordiali per l'ammalata. La generosità, l'affetto dei compagni e l'amore di Rodolfo, non salvano Mimì.

Ma se Mimì muore, non di meno tutti coloro che restano sono infelici. In un plumbeo silenzio tutto si dissolve, segnando in modo inequivocabile il nonsenso della vita e la sua assurdità, cifre tra le più significative di quasi tutto il XX secolo.

Ben se ne avvede Rodolfo, quando, spenta dolcemente Mimì, solo in extremis ne prende coscienza, dopo aver guardato con fare smarrito, il volto e gli occhi degli amici; in essi vede riflesso, impotente, il loro ed il suo proprio disperato dolore.

Senza dubbio, la produzione musicale di Puccini, è riflesso di una determinata situazione sociale, storica ed umana all'inizio della modernità e sull'orlo di quell'abisso senza precedenti, generato dagli eventi storici del XX secolo. Geniale l'ideazione di un sistema compositivo, fondato, sempre e comunque, sulla melodia, materiale da utilizzare come "divisa sonora", caratterizzante ogni singola opera. Il musicista combina la tecnica italiana della "reminiscenza"<sup>3</sup>, con la tecnica tipicamente wagneriana dei "leitmotive"<sup>4</sup>. Tutta pucciniana l'abilità di variare cellule melodiche con un raffinato procedimento dai risvolti anche drammaturgici. Tesa alla teorizzazione dell' "amore assoluto", e dell' "ideale", l'arte di Puccini si presenta quale sintesi di lucida cinica razionalità ed erompente afflato sentimentale, tipici di un uomo dalla personalità complessa, a tratti enigmatica e tendente al chiaroscuro. Puccini non espresse mai la sua poetica in forma sistematica e pubblica; essa si ricava dalle sue lettere, dai suoi appunti e dai suoi libretti.

Mai come in Puccini, il significato e il significante delle parole ha fondamentale importanza.

Profetico, aver colto quegli universali creativi individuati anche dalla psicologia della Gestalt<sup>5</sup>.

Le melodie a ponte ascendente / discendente tipiche del linguaggio pucciniano, "creano" il dramma accrescendo l'emotività latente della scena e di ogni singolo momento. Così armonia e musica diventano praticamente sinonimi. Ma, così come il compositore sa potenziare la rappresentazione scenica, così

---

<sup>3</sup> Tecnica italiana che si allude a quel tema che ritorna testualmente nel corso dell'opera a rievocare situazioni passate che a quel tema erano state collegate.

<sup>4</sup> Si intende, con tale termine, la tecnica tipicamente wagneriana che associa concettualmente elementi non solo melodici, ma anche ritmici e timbrici, a qualche personaggio, evento o immagine affettiva, ripetutamente elaborati nel corso della partitura.

<sup>5</sup> Importante indirizzo della psicologia moderna sorto agli inizi del XX secolo, secondo il quale ogni percezione si presenta all'esperienza come un tutto unico, come una struttura definitiva avente una sua forma individuale e non come una giustapposizione di unità elementari.

la sottile arte di Puccini è in grado di depotenziarla, rendendo ambigua e, addirittura, contraddittoria, l'apparenza della situazione. Del tutto nuova anche la percezione del "tempo". Il musicista individua il difarsi del tempo rappresentativo in un tempo discontinuo, relativo, multidirezionale, in cui è immersa la viva quotidianità; un tempo che risulta da una catena di eventi drammatico-musicali momentanei, protesi di continuo fuori dalla propria attualità, verso il passato e verso il futuro, palpitanti nel ricordo e nel presentimento, colti da punti di vista ora soggettivi, ora oggettivi, secondo angolazioni sempre diverse. Si crea così il sentimento di una temporalità discontinua e aperta, che si fonde psicologicamente con i casi della rappresentazione, a riflettere le insicurezze e le trepidazioni esistenziali dei personaggi.

Testo e musica concorrono ad un teatro dove il tempo della coscienza scorre anche a ritroso e il presente è in continuo bilico tra passato e futuro. Nascono da qui, collegamenti di motivi apparentemente illogici, spesso ambigui ed inquietanti, rivelatori di profondi conflitti. Con l'insieme e l'intreccio delle allusioni semantiche e musicali, Puccini apre alla musica drammatica la sfera dell'inconscio; il Maestro, innestando nella sua concezione drammatica "motivi" e "frammenti motivici", crea l'incantesimo dei "riferimenti". Esemplificando l'inconsapevolezza della vita psichica dei suoi personaggi, con il suo personalissimo uso dei "leitmotivi", Puccini affida un ruolo fondamentale anche alla eroticità, ora raffinata e languida, ora cruda e violenta.

Con il compositore, irrompe sulla scena la piccola borghesia: la vita e i sentimenti di questa classe sociale non solo vengono rappresentati, ma anche denudati e sviscerati con una sorta di "cinismo" che, in "Bohème", non tocca ancora apici catastrofici. E' uno sguardo alla giovinezza perduta, alla sua crudeltà, ma anche alla sua allegria e ai suoi "sogni", un trionfo dell'effetto "nostalgia". Puccini chiede ai suoi librettisti un soggetto capace di commuovere, ma senza troppa psicologia, solo diagnosi di anime dolorose e di grandi dolori in piccole anime, tensioni emotive, conflitti del cuore. Rispetto alla fonte letteraria, il compositore smussa l'impatto sociale e realistico, a favore di toni poetici. Situazioni marginali e prosaiche, vengono elevate a vita poetica, intrecciando azioni, personaggi e atmosfere che diventeranno elementi costitutivi ed essenziali della poesia crepuscolare delle "piccole cose". Nella triste storia dei personaggi di "Bohème", aleggia la malinconia dell'attimo fuggente, il rimpianto del tempo perduto e della bellezza che sfiorisce; la giovinezza si dissolve nella morte, una morte intimista, senza miti né eroismi. Tutto ciò presuppone un linguaggio nuovo, più suggestivo ed evocativo che realista. Lo stile melodico è libero, ai limiti dell'improvvisazione, le frasi tendono ad uscire da schemi regolari, dando l'impressione di spontaneità e naturalezza.

Il canto è struggente, apparentemente facile e sinuoso, ma sorretto da un tessuto orchestrale quasi sinfonico. La musica di Puccini non tende tanto ad espandersi in ampie volute, ma a piegarsi su se stessa, creando un andamento spezzettato. I tratti individualistici lasciano spesso il posto al clima e all'atmosfera. Il compositore più che descrivere, evoca la realtà e le situazioni.

"Bohème" crea una drammaturgia che si brucia nell'istante drammatico, presentando atmosfere e situazioni psicologiche molteplici collegate insieme da un montaggio esatto e minuzioso. La semplice ed insinuante melodia di "Bohème" è esaltata in tutta la sua ricchezza da una formidabile orchestrazione. Nel delineare la visione della giovinezza come momento ingenuo, ma felice, l'amore è destinato subito a morire. Se l'effetto "nostalgia" commuove immancabilmente, l'esistenza è messa, disperatamente, di fronte alla tragicità della vita e delle sue implacabili e crudeli dinamiche.

## 6. Guida alla comprensione dell'opera

Il soggetto di "Bohème" aveva attirato fin da subito l'interesse di Puccini, poiché rispondeva in pieno al gusto e al clima della Scapigliatura italiana di fine Ottocento. Illica fu maggiormente responsabile per la struttura, mentre Giacosa lo fu per la poesia e la versificazione.

L'opera si presenta divisa in quadri, costruita secondo una forma più statica che narrativa e costituita da singole scene, chiamate da Puccini "episodietti", momenti miranti a definire le varie situazioni. Merito dei librettisti, quello di essere riusciti a realizzare una drammaturgia coerente, pur conservandone il carattere episodico del romanzo. Tuttavia, l'opera si muove anche con libertà, accostando episodi lontani, semplificando i personaggi e le situazioni, pur traducendo fedelmente lo spirito dell'opera originaria con la sua "perfetta fusione" di commedia e tragedia, umorismo e pathos. Nella dimensione collettiva del gruppo di amici, emergono le coppie Rodolfo e Mimì, Marcello e Musetta. L'esile trama è affidata all'amore tra i primi due, cui fa da contraltare quello di Marcello e Musetta, giocato sull'apparente frivolezza di quest'ultima e sulla gelosia di Marcello. Si susseguono così due quadri gai e due tristi, con al centro due scene di esterni, incorniciate dai due momenti intimi e simmetrici dell'ambientazione nella soffitta. I quattro protagonisti maschili e la stessa Mimì, vengono presentati nel primo quadro con ritmo naturale e brillantissimo che introduce nel quotidiano clima "bohémien". Marcello e Rodolfo sono intenti al loro lavoro sullo sfondo dei fumanti comignoli di Parigi; Musetta viene presentata solo nel secondo quadro, al braccio del ricco accompagnatore Alcindoro, a cui, alla fine, verrà lasciato da pagare il conto dell'intero gruppo di amici, dopo la riconciliazione di Musetta con Marcello, amore non mai dimenticato.

Il primo quadro è costruito musicalmente in due parti: la prima presenta ritmi veloci in 2/4 e in 6/8, con la presentazione dei temi "bohémien" in uno scorrevole fluire di idee. L'impronta musicale dell'opera è contenuta fin dalle prime battute in un breve tema sincopato che Puccini aveva tratto da un giovanile "Capriccio sinfonico", destinato a tornare più volte: esso prende l'avvio dai bassi e si distribuisce a "macchie" attraverso le varie sezioni orchestrali. La minuta descrizione della realtà, trova riscontro nei minimi particolari della musica che descrive il guizzare delle fiamme prodotte dal manoscritto di Rodolfo gettato nel camino, con sovrapposizione di accordi di quinta e sesta, in una sorta di bitonalità, o lo spruzzo d'acqua gettato sul viso di Mimì svenuta.

Apparente legame con il verismo, ma in realtà trasfigurazione poetica del dato realistico. Il vero cui tende Puccini è quello dei sentimenti. Il compositore eleva il quotidiano alla sfera della poesia, ricca di raffinate metafore. Nello scorrere del primo quadro si individuano vari episodi divertenti che culminano con l'arrivo del padrone di casa, signor Benoit, giunto a reclamare l'affitto.

Nella seconda parte del quadro arriva Mimì: il suo tema si annuncia già dal di fuori e l'atmosfera cambia. Gli archi diventano protagonisti, preparando la grande scena d'amore. Le prime due piene espansioni liriche riguardano i due personaggi su cui si concentra l'azione. I "pezzi chiusi" sono inseriti in un discorso musicale continuo che segue il senso di una evoluzione psicologica. L'estasi raggiunge il suo apice nell'incantevole duetto "O soave fanciulla" che adopera reminiscenze dell'aria di Rodolfo, continuamente interrotto dagli apostrofi degli amici che lo chiamano dal fondo delle scale. Voce e orchestra si appropriano della melodia secondo una ricorrente cifra stilistica.

Nel secondo quadro è rappresentata una situazione festosa e affollata alla vigilia di Natale, con adulti, venditori ambulanti, mamme, signore e signorine, bambini, gendarmi e, in un angolo del caffè Momus, il gruppo degli amici. L'azione inizia a sipario chiuso, preannunciata dalla fanfara delle trombe e dal coro diviso in più gruppi, a formare una delle più memorabili scene di insieme, di particolare difficoltà tecnica. Con grande genialità e maestria, Puccini accosta una quantità di situazioni particolari e il rapido intrecciarsi di azioni e atmosfere; di volta in volta la musica illumina i vari singoli personaggi, senza dimenticare i particolari dell'insieme. Sapiente l'orchestrazione: ne fa esempio Parpignol, venditore di giocattoli, caratterizzato, con leggerezza, da violini divisi, rapidi tocchi di xilofono, tamburo e triangolo, corni e trombe in sordina.

Viene poi presentata la seconda coppia dell'opera. Musetta fa il suo ingresso su un tema staccato esposto da tutta l'orchestra, mentre è accompagnata dallo sventurato Alcindoro. Bellissima e civettuola, la ragazza è disposta a fare di tutto per riconquistare Marcello. I suoi capricci trovano espressione musicale nel languido e lento valzer con cui ella riesce a sedurre di nuovo il giovane, finendo, poi, uno nelle braccia dell'altra, mentre l'azione continua. Un suono lontano annuncia l'arrivo di una banda militare, seguita

dalla folla festosa. Ad Alcindoro, beffato, rimane il conto da pagare; i giovani lesti lesti se ne vanno al suono di una musica estroversa e scorrevole.

Nei due successivi quadri, l'atmosfera cambia; pur nella persistente e sottile ironia, arrivano tristezza, malinconia, nostalgia, fino al dissolvimento di tutto nella morte.

Il terzo quadro, la "Barriera d'Enfer", è ambientato in una fredda e innevata mattina di febbraio. Quinte vuote parallele, affidate a flauti e arpa, in successione, infrangono le regole dell'armonia. In questa atmosfera ovattata e rarefatta, si muovono doganieri, spazzini, lattaie, mentre dal vicino locale "Cabaret", si ode la voce di Musetta che intona il motivo del suo valzer e l'orchestra suona la melodia dell'aria di Mimì, preannunciando il suo arrivo.

Ella entra in scena tossendo. Poi dialoga con Marcello, fino al duetto con Rodolfo, quando decidono di lasciarsi in primavera. Nel momento più estatico dell'addio, il duetto si trasforma in quartetto, poiché ad esso si intrecciano i battibecchi di Musetta e Marcello, provenienti dall'interno del locale.

Tuttavia il quadro si chiude in modo estatico.

Nell'ultimo quadro, di nuovo in soffitta, la forzata allegria fa presagire la tragedia. Quasi del tutto dedicato al "ricordo", il quadro rivela una grande efficacia drammatica nella maniera di utilizzare i motivi dei due quadri "allegri" in un contesto che volge al tragico epilogo. E' soprattutto l'orchestra che narra questo procedere verso il drammatico finale. Un passaggio improvviso dal "si bemolle" al "mi minore" rovescia la situazione di allegria "sopra le righe", quando Musetta irrompe con la notizia dell'arrivo di Mimì.

Il "leitmotiv" di quest'ultima sembra quasi una larva affidata al corno inglese e alle viole su un raccapricciante tremolo dei bassi. Tra le melodie più belle "Sono andati", intonata da Mimì che percorre per un'ottava discendente tutti i gradi della scala fino al "do basso" del soprano, raddoppiato dai violoncelli sullo sfondo di lugubri accordi. Sul finire dell'opera, sarà l'orchestra a ripetere questa melodia introdotta da accordi degli ottoni. Intanto, mentre Mimì svanisce, la musica si fa più rarefatta ed eterea, mentre l'orchestra evoca il motivo della "gelida manina", in un clima di grande commozione.

Le frasi di Puccini non coincidono con l'unità metrica e sintattica, ma con quella dialogico – espressiva ed emotiva, con cambiamenti di tempo continui, anche nei versi e nelle arie. Il dato di fatto, viene trasfigurato dalla musica in qualcosa di poetico, così come attuato dal poeta Guido Gozzano, da tutto il Crepuscolarismo e dalla poetica delle "piccole cose". Tratti impressionistici si trovano nella partitura: tra questi l'armonia resa "vaporosa" dall'uso di dissonanze non aspre, l'ampia cantabilità alternata a passaggi di rapida declamazione e la straordinaria leggerezza con cui le varie immagini si fanno e disfanno in un caleidoscopio di mobili incisi musicali continuamente e modernamente ripresi e variati dall'orchestra e dal canto.

Con "Bohème", Puccini evade dalle costrizioni di un'opera divisa in arie, duetti e concertati, per creare un organismo unitario e coerente. Ogni gesto rispecchia la vita di tutti i giorni, ma, al tempo stesso, conquista un altissimo livello narrativo, comunicando per metafore l'idea di un mondo in cui il tempo della giovinezza fugge; resta sempre immanente un ironico disincanto anche nei momenti più poetici e il sentimento che nasce sempre da un dato concreto, ritorna ad esso trasformato in emblema.

Si ricorda che, nei primi due quadri dell'opera, l'elemento comico ha larga parte, ma convive con quello sentimentale: il tema puntato e timbricamente sfaccettato dell'inizio, torna spesso per ricordare come l'amore sia uno dei tanti momenti dell'esistenza. Il ritratto individuale e collettivo del gruppo dei poveri artisti, è coordinato in scioltezza da diversi parametri che creano un "continuum" sonoro: estese melodie liriche, agili cellule motiviche, tonalità in funzione semantica, colori lucenti e vari dell'orchestra. Il telaio dell'azione poggia su temi che animano i diversi episodi in cui i protagonisti rivelano il proprio carattere e anche l'incontro amoroso di Mimì e Rodolfo, pure improntato all'espansione lirica e, dunque, alla dilatazione psicologica del tempo, presenta una articolazione narrativa da "canto di conversazione". Particolarmente colorito l'affresco del secondo quadro, nel quale Puccini, riesce a coordinare una elevata quantità di eventi affidandoli a piccoli gruppi corali e ai solisti, assicurando le opportune sincronie

e una fulminea rapidità, dal taglio quasi cinematografico. Ogni episodio ha il suo rilievo, pur all'interno di un unico blocco concertato con piccoli episodi solistici e l'ambiente diventa parte attiva del dramma.

Negli ultimi due quadri, tutto parla di nostalgia, dolore e morte. L'ultimo quadro conferma la simmetria dell'intera struttura, specchio del primo, più concentrato nelle dimensioni, ma diviso in due metà dal carattere contrastante: gaia la prima, tragica la seconda. Il tempo dell'azione non è specificato. C'è la netta impressione del "déjà vu", con la ripresa del tema con cui l'opera iniziava, ma l'orchestra presenta un timbro impastato di strumenti che introducono concretamente un discorso già iniziato. Se ciò potrebbe essere letto come una sorta di amplificato riepilogo, è evidente che l'esasperata dinamica produce una sensazione di enfasi, quasi a nascondere la nostalgia. L'universale commozione che ne deriva non nasce solo dal potere evocativo della musica, ma anche dalla strategia formale che governa la partitura; il ritorno, nei momenti più opportuni, dei temi che descrivono il carattere e le emozioni di Mimì, la rendono familiare e indimenticabile. La musica, riepilogando il tempo trascorso, porta al tempo assoluto, raccogliendo ogni sfumatura semantica del testo e ricostituendolo in una nuova entità, quella della memoria collettiva.

Con la frase: "Sei il mio amor e tutta la mia vita" si chiude la vita di Mimì, emblema di amore romantico, perduto ed eternamente rimpianto. L'ultimo ad accettare la sua morte è Rodolfo; la sua disperata invocazione, lungi dall'essere cedimento alla pratica del verismo, risponde ad una logica che sarà applicata da Puccini anche nel finale di "Tosca"; ad un tema significativo è affidato il gesto che esprime il compimento della tragedia. L'opera si conclude con la stessa cadenza della commovente "Vecchia zimarra" di Colline; la musica descrive la parola "addio", ricordando il saluto commosso che il filosofo aveva rivolto al suo logoro cappotto. La cadenza diventa il più suggestivo congedo da un mondo fatto di persone e di cose; ma se la morte di Mimì ne decreta la fine traumatica, essa segna l'idea di una vita già di per sé tragica. Il doloroso evento, dal peso metaforico, interrompe il flusso del tempo. Rodolfo e i suoi amici non hanno più tempo di riflettere: la tragedia ferma l'azione e fissa nell'eternità dell'arte quel nuovo universale dolore che genera sgomento, toglie ogni parola e porta al silenzio, tra le cifre più significative del XX secolo.

## 7. Riferimenti

### *Elementi bibliografici*

Michele Bianchi, *Riflessioni pucciniane*, in: "Rassegna Musicale Curci", anno LXVIII n. 3, settembre 2015

Michele Bianchi, *La poetica di Giacomo Puccini. Sull'arte e nell'arte di un drammaturgo*, ETS, 2001

Julian Budden, *Puccini*, trad. di Gabriella Ravenni, Carocci, 2005

Marcello Conati, *Il linguaggio musicale di Giacomo Puccini*, in: "Diastema", n. 5, II, 1993

Marcello Conati, *Puccini drammaturgo: strategie dell'emozione*, in: "Giacomo Puccini, l'uomo, il musicista, il panorama europeo - Atti del Convegno internazionale di studi", Libreria Musicale Italiana, 1997

Oriano De Ranieri, *La religiosità in Puccini; la fede nelle opere del Maestro*, Zecchini, 2013

Eugenio Gara (a cura di), *Carteggi Pucciniani*, Ricordi, 1958

Michele Girardi, *Giacomo Puccini: l'arte internazionale di un musicista italiano*, Marsilio, 1995

Leonardo Pinzauti, *Puccini: una vita*, Vallecchi, 1974

Diether Schickling, *Giacomo Puccini, la vita e l'arte*, Ed. Felici, 2008

Fausto Torrefranca, *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*, Bocca, 1912

Roman Vlad, *Attualità di Puccini*, in "Critica Pucciniana", 1976

*Alcuni siti di interesse*

[www.biografieonline.it](http://www.biografieonline.it)  
[www.cantarelopera.com](http://www.cantarelopera.com)  
[www.flaminionline.it](http://www.flaminionline.it)  
[www.gbopera.it](http://www.gbopera.it)  
[www.giacomopuccini.it](http://www.giacomopuccini.it)  
[www.guidaallascolto.it](http://www.guidaallascolto.it)  
[www.italianopera.org](http://www.italianopera.org)  
[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

[www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it)  
[www.liricamente.com](http://www.liricamente.com)  
[www.opera-inside.com](http://www.opera-inside.com)  
[www.puccini.it](http://www.puccini.it)  
[www.puccinifestival.it](http://www.puccinifestival.it)  
[www.puccinimuseum.org](http://www.puccinimuseum.org)  
[www.rodoni.ch](http://www.rodoni.ch)  
[www.settemuse.it](http://www.settemuse.it)

*Arie celebri, con riferimenti YouTube*

"Che gelida manina" (Quadro I)	Ramon Vargas, tenore	Metropolitan Opera Orchestra
"Mi chiamano Mimì" (Quadro I)	Patrizia Ciofi, soprano Ramon Vargas, tenore	Orchestra of the Opéra Royal de Walloni -Liège
"O soave fanciulla" (Quadro I)	Mirella Freni, soprano Luciano Pavarotti, tenore	Berliner Philharmoniker
"Quando me n' vo (Quadro II) soletta per la via"	Anna Netrebko, soprano	St. Petersburg Philharmonic Orchestra
"Mimì è una civetta" (Quadro III)	Rolando Villazòn, tenore	Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks
"Vecchia zimarra, senti" (Quadro IV)	Cesare Siepi, baritono	Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
" Sono andati? Fingevo di dormire" (Quadro IV)	Maria Callas, soprano	Orchestra del Teatro alla Scala



**Opera lirica e ascolto musicale** è un'iniziativa, organizzata nell'ambito del **Progetto Centro di Cultura Musicale**, in svolgimento dal 2020.

Il programma **2020** è stato limitato, per l'emergenza Covid19, a due incontri\* (in data 18 gennaio e 7 novembre):

*Il teatro nel periodo barocco da Monteverdi a Händel*

(Monteverdi, A. Scarlatti, Händel)

*Fidelio: amore e libertà. Introduzione all'opera di Ludwig van Beethoven*

Il programma **2021** si è articolato in cinque conferenze\* (in data 6 febbraio, 20 marzo, 8 maggio, 23 ottobre, 13 novembre):

*Il teatro musicale di Mozart*

*Il pre-Romanticismo da Goethe a Beethoven*

(Rossini, Beethoven, Schubert, Marschner)

*Il XIX secolo: sentimento, natura e libertà*

(Donizetti, Bellini, Gounod, Offenbach, Massenet)

*Verdi, genio italiano del Risorgimento* - prima parte e seconda parte

Secondo il programma **2022** sono stati proposti cinque incontri\* (in data 12 marzo, 9 aprile, 7 maggio, 15 ottobre e 5 novembre):

*Wagner e il tardo romanticismo*

*Il verismo di Mascagni e il teatro musicale di Puccini*

*Il melodramma tra decadentismo e simbolismo*

(Strauss, Ravel, Debussy)

*Le inquietudini del Novecento* - prima parte e seconda parte

(Janacek, Schönberg, Bartok, Berg, Stravinskij)

Nel programma **2023** sono state svolte cinque conferenze\* (in data 15 marzo, 12 aprile, 3 maggio, 11 ottobre, 1 novembre), dedicate a **Una lettura trasversale dell'opera lirica:**

*I grandi temi dell'opera lirica*

*Il viaggio come metafora della vita*

*La follia nel melodramma*

*Amore e amori all'opera*

*Diabolus in musica*

\* Gli incontri 2020-2023 sono fruibili in streaming, sul canale YouTube dell'Associazione Il Melograno. Si accede al canale cliccando sul link nella homepage del sito [www.musicaemusica-sml.it](http://www.musicaemusica-sml.it) o inquadrando il qr code



Il programma **2024** si articola in tre conferenze (a Villa Nido, presso Villa Durazzo - S. Margherita L.) e un concerto lirico (a Villa Durazzo), dedicati alle **grandi opere di Giacomo Puccini** (centenario 1924-2024):

<b>mercoledì 13 marzo, ore 16</b>	<b>La Bohème</b>
<b>mercoledì 10 aprile, ore 16.30</b>	<b>Madama Butterfly</b>
<b>mercoledì 1 maggio, ore 16.30</b>	<b>Concerto lirico</b>
<b>mercoledì 22 maggio - ore 16.30</b>	<b>Tosca</b>

Le finalità di **Opera lirica e ascolto musicale** sono molteplici:

- ✓ sviluppare capacità di ascolto consapevole, nell'ambito della musica classica, a partire da richiami a grandi opere liriche;
- ✓ fornire un quadro sintetico del contesto socioculturale, in particolare artistico e musicale, delle epoche esaminate;
- ✓ avvicinarsi al pensiero creativo dei compositori;
- ✓ iniziare a comprendere struttura e significato delle opere proposte, con nozioni sulle componenti fondamentali e sulle forme musicali.

L'intero programma è a cura di **Cinzia Faldi**, già docente di *Letteratura e testi per la musica* e di *Drammaturgia musicale* presso il Conservatorio Niccolò Paganini di Genova. Si tratta di un interessante percorso, dalle origini dell'opera lirica al primo Novecento, che offre significativi spunti per saper apprezzare la ricchezza del fenomeno musicale.

Il **Progetto Centro di Cultura Musicale**, promosso dal Comune di Santa Margherita Ligure e dall'Associazione Il Melograno, si propone di contribuire alla diffusione della cultura musicale, tramite l'organizzazione di conferenze e concerti a tema, rendendo disponibili anche articoli di approfondimento.

Il programma di **Opera lirica e ascolto musicale** può essere scaricato, insieme con gli articoli sulle conferenze, dal sito

[www.musicaemusica-sml.it](http://www.musicaemusica-sml.it)

alla Sezione **Centro di Cultura Musicale**.

\*\* Gli incontri 2024 si svolgono in presenza e sono poi fruibili in streaming, sul canale di cui sopra.  
Si accede al canale cliccando sul link nella homepage del sito [www.musicaemusica-sml.it](http://www.musicaemusica-sml.it) o inquadrando il qr code

